



MOU Narrazioni di una montagna comune

Questa mappa è il risultato della raccolta di ricordi, immagini, pensieri e aspettative delle persone che, in modi diversi, vivono la Sega di Ala e la Lessinia.

Non fermarti alla mappa, scopri tutte le Narrazioni nella sezione Antologia sul sito **www.moulessinia.it!**

Un progetto di  **infiorescenze** In partnership con  **Coop 19** Promosso da  **generazioni percorsi**

Sostenuto da  **AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL**  **PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE**  **PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO**  **REGIONE AUTONOMA TRENTO-ALTO ADIGE**  **AUTONOME REGION TRENTO-SÜDTIROL**  **POLITIKEN GEWÄSSER**

Con il contributo di  **CASSA RURALE VALLAGARINA**

Patrocinato da  **COMUNITÀ DELLA VALLAGARINA**  **Comune di Ala**  **Comune di Alvo**

IL PROGETTO

MOU - Narrazioni di una montagna comune è un progetto di narrazione territoriale che intende costruire un racconto collettivo per l’altopiano della Lessinia trentina. Il progetto narra i luoghi di questo territorio montano e raccoglie l’esperienza delle persone che - in vario modo - lo vivono, avviandone un processo di riscoperta e risignificazione.

MOU raccoglie ricordi, foto sbiadite, luoghi dimenticati, opere d’arte, immagini del presente, fiabe e leggende, punti di vista e visioni legate a questa montagna comune e li trasforma in narrazioni che assumono forme cartacee e digitali. Esplora il territorio con la nostra mappa illustrata e immergiti nelle narrazioni visitando il sito **www.moulessinia.it!**

Hai una storia da raccontare? Contattaci! Scrivi a: **ass.infiorescenze@gmail.com** Seguici su Instagram: **@moulessinia**

SALIRE IN LESSINIA

1. Malga Riondera

Salendo da Ala verso la Lessinia nella piana di Riondera si incontra la malga della famiglia Delmonego. Aperta all’ospitalità fin dagli anni ’70 grazie al Nonno Walter, dal 2006 Malga Riondera è diventata Agriturismo su iniziativa di Andrea e negli ultimi anni, grazie al lavoro di Alice, nelle dolci colline della malga pascolano “come na volta” pecore, capre e vacche.

🔗 Quante avventure in questi prati: ascolta i racconti di Andrea cercando **#riondera** nell’Antologia del nostro sito!

2. Ex Bar Riondera

Questa casetta gialla lungo la strada per la Sega di Ala un tempo era il Bar Riondera, gestito da Elena e “dal Nando”, che in questa casa viveva tutto l’anno. Un inverno, a causa delle abbondanti nevicate, la vecchia strada era chiusa alle auto ed era percorribile solamente con gli sci d’alpinismo. Tornando da un’escursione in Lessinia, Bepi si fermò dal caro amico Nando. “Avrei un pò di uova per l’Antonietta, potresti portarle a Sdruzzinà?” chiese Nando tirando fuori un intero secchio di uova da infilare nel grande zaino di Bepi. “Provèm” rispose lui. Nonostante qualche difficoltà sulla ripida strada che scendeva in valle, quel giorno l’Antonietta ricevette tutte le sue uova.



3. Falesia Lama

Nessun animale sudamericano qui ma dura, muschiosa, verticalissima roccia; solo per esperti arrampicatori!

SEGA DI ALA

4. Ville storiche

Siamo agli inizi del ‘900 quando le famiglie notabili Pallaver, Debiasi e Sartori fecero costruire queste prime pionieristiche strutture per la villeggiatura estiva. Le ville sono state lo scenario in cui sono cresciute generazioni di bambini, tra capanne sugli alberi, giochi e avventure nella natura.

5. Albergo Alpino

L’albergo Alpino è stato per lungo tempo il fulcro della vita alla Sega di Ala. Attorno ad esso si muovevano attività e persone: malghesi e boscaioli durante l’estate, finanziari in epoche di confini nazionali e, dal secondo dopoguerra, le famiglie alensi in ferie o addirittura in viaggio di nozze! In passato, nelle domeniche estive, ti saresti forse imbattut* in appassionati danzatori che, usciti dalla messa nella Chiesetta di S. Rocco, si lasciavano trasportare dal suono dell’organetto proveniente dall’albergo.

6. Casermetta

Questa casermetta fu edificata quando il confine tra Regno d’Italia e impero Austro-Ungarico attraversava l’altopiano dei Monti Lessini. A quel tempo era piuttosto frequente che alcuni abitanti si dedicassero al mestiere del contrabbando, trasportando da un regno all’altro caffè, sale, tabacco e zucchero. Per evitare le guardie di confine, che alloggiavano in luoghi come questa caserma, erano soliti attraversare vallate e boschi nel cuore della notte. Ma c’è una storia che narra di un contrabbandiere un pò diverso, un uomo scaltro che attraversava il confine in pieno giorno, proprio sotto il naso delle guardie: si tratta della leggenda di “Tinchia Peto”. Curios* di scopirla? Chiedi ad Andrea passando a Malga Riondera (1) o ascolta il suo racconto sul nostro sito.

🔗 **#contrabbando**



7. Chiesetta di S. Rocco

Risalente alla prima metà del Settecento, la chiesetta di S. Rocco era il ritrovo domenicale di malghesi, contadini, segadori e villeggianti. A San Rocco era dedicata una sagra campestre che, in particolare durante gli anni ‘50 e ‘60, raccoglieva la comunità alense e richiamava turisti in corriera perfino da Verona. Immagina questi luoghi in festa con la musica della banda, danze, banchi di giocattoli e dolciumi!

8. Ristorante Monti Lessini

Attività storica di ristorazione e ospitalità della Sega di Ala gestita dalla famiglia Trainotti. Aperto nel 1962 è un luogo che racconta le tenacia di chi vive la montagna tutto l’anno e racchiude i Monti Lessini e il Trentino nella sua cucina. Hanno sicuramente tante storie da raccontare, basta chiedere!

9. Bar Centrale

10. La colonia

Per tanti bambini e bambine (non solo di Ala!) andare in colonia alla Sega significava vivere una settimana tra prati e boschi. Un’esperienza che tanti ricordano ancora oggi e che prosegue grazie all’impegno della cooperativa Turiscoop Lessinia. Ti piacerebbe ascoltare i ricordi di alcuni di loro?

🔗 Cerca **#colonia** nell’Antologia del nostro sito.

11. Villaggio S.Rocco

12. Malga Boldiera

Un tempo le abbondanti nevicate non risparmiavano nemmeno i Monti Lessini e le strade venivano puntualmente chiuse. Quando la sera di Natale la famiglia Tabarelli si ritrovò con l’auto bloccata al Passo delle Fittanze, con tutte le provviste da trasportare alla loro villa alla Sega, dovette trovare una soluzione ingegnosa: tutti giù con le slitte per i prati di Malga Boldiera! E la discesa sulla neve non se la risparmiò nemmeno l’anatra ripiena!

ANDAR PER MALGHE

13. Malga Maia

A differenza di altre malghe, delle quali vengono utilizzati solo i prati per il pascolo delle manze o per lo sfalcio, Malga Maia ha una particolarità: lì si svolge ancora la mungitura. Questa attività è possibile grazie allo spirito di cooperazione degli allevatori che negli anni ‘80 hanno costruito uno stallone molto grande permettendo a più famiglie di condividere i suoi spazi per mungere le vacche. Ecco lo spirito di una montagna comune!

14. Faggio della Regina

Girando intorno a questo affascinante faggio monumentale non dimenticarti di osservare bene la sua corteccia... tra i nodi del legno si può scorgere una targhetta, che recita “Faggio Secolare n.1... LUNGA VITA! Classi quinte elementari Ala, maggio 1991”. Questo oggetto ci riporta a quando il maestro Bepi con le sue classi elementari realizzò una mappatura dei faggi monumentali della Lessinia trentina, affiggendo su ciascun albero una piccola targa. La mappa non è andata persa, si trova ancora nella sala conviviale di Malga Cornafessa. (16)



15. Strada dei ladri

16. Malga Cornafessa

Passeggiando vicino a Malga Cornafessa noterai sicuramente due cose: il praticello all’inglese che la circonda e qualche funghetto che qua e là fa capolino nell’erba. Non si tratta di coincidenze, ma del lavoro del Gruppo Micologico “Elio Orben” che da vent’anni si prende cura di questa malga e la anima con le sue attività. Sapevi che la vecchia stalla ospita anche un Piccolo Museo Etnografico? 🔗 Cerca **#cornafessa** per esplorare il nostro racconto fotografico sul nostro sito.

17. Prea Fessa

Che cos’è la Prea Fessa? Si tratta di una profonda spaccatura nella roccia che si trova nei prati tra Malga Cornafessa (a cui dà il nome) e Malga Lavacchione. Attraverso questo scorcio, guardando attentamente, si può scorgere Ala e la Valle dell’Adige.

18. Malga Lavacchione

Arrivati a Malga Lavacchione, una sosta è d’obbligo. Tira fuori tè e cioccolata e siediti ad ammirare il panorama. Se poi, invece che guardare il territorio, provassi ad ascoltarlo? Quali suoni arriva a sentire il tuo orecchio? Una cosa è certa, come ci ha detto Martina: “non è vero che in montagna c’è silenzio”.

19. Malga Revoltello

Da circa quindici anni Malga Revoltello è gestita e custodita dall’associazione “Amici del Revoltel”. Grazie al loro impegno è inoltre possibile seguire un percorso di ricostruzione storica e ricordo delle trasformazioni del territorio avvenute durante la Prima Guerra Mondiale. Se sei appassionat* di storia questo è il posto per te!

20. Malga Coe di Ala

21. Malga Barognolo

Faggi, abeti, ciliegi selvatici... quanti alberi riesci a riconoscere? Passando nei pascoli di Malga Barognolo, armati di carta e penna e sfida le tue conoscenze!

22. Malga Foppiano

Lo sapevi che, nonostante la loro mole, le malghe possono camminare? 🔗 Ascolta il racconto di Barbara dell’associazione “Quei De Fopiam” sul nostro sito.

23. Malga Lavacchietto

Questa malga, nascosta poco sopra la Strada dei Ladri (15), è immersa in uno scenario tipico dell’Alta Lessinia: un mare di coronelle. Immagina questi luoghi ricoperti di acqua, con pesci preistorici che sguazzano sul fondale. Le coronelle sono proprio questo, sistemi di rocce sedimentarie che testimoniano l’antico passato di questi luoghi: milioni di anni fa al posto dei Monti Lessini non c’era altro che il mare.

24. Cima Castelberto

25. Malga Sega

TRA PASCOLI E BOSCHI

26. Villaggio S. Michele

Quando un tempo le famiglie venivano a passare settimane, se non mesi, in villeggiatura alla Sega, per genitori e nonni si poneva un’annosa questione: cosa inventarsi per occupare il tempo con i bambini? Così nascevano passatempi, giochi e tornei, come quello di briscola, che finivano per coinvolgere tutti i bambini della Sega, dal Villaggio S. Rocco al campeggio!

27. Campeggio

Il campeggio che oggi vedete non è sempre esistito. I primi avventurosi campeggiatori della Sega dovevano arrangiarsi come potevano e capitava di fare incontri inaspettati...

🔗 Cerca **#campeggio** nell’Antologia del nostro sito e scopri chi hanno incontrato nel 1964 alcuni giovani campeggiatori.

28. Malga Borghetto

29. Busoni

I cosiddetti “Busoni” sono un’opera militare risalente alla Prima Guerra Mondiale: lunghe gallerie scavate nella roccia che si affacciano sulla Valle dell’Adige. Il ricordo delle escursioni alla scoperta delle sue buie gallerie è vivido nelle persone del posto. Una torcia, qualche chiacchiera per guidarsi a vicenda nell’oscurità, e via dentro queste aperture nella roccia. Il “brivido” dell’avventura era la parte più bella, ma anche sbucare dall’altra parte della montagna e guardare dall’alto la Valle dell’Adige non era niente male. Lavori di messa in sicurezza ne limitano l’accessibilità, assicurati che siano aperti chiedendo alle persone del posto!

30. Malga Cime

31. Crinale del Monte Corno

32. Passo della Morte

Una gita al Passo della Morte permette di vedere qualcosa di diverso dal dolce paesaggio della Lessinia: un sentiero quasi sospeso sulla Valle dell’Adige con il Monte Baldo davanti a sé. I ragazzi della colonia venivano spesso portati qui in gita e alcuni ricordano che veniva detto loro come da qui fosse possibile vedere Venezia. Tu ci credi?

33. Denti della Sega

Siamo sul Monte Sportole, il cui crinale ha la forma tipica di una sega. Anche il toponimo Sega di Ala potrebbe essere nato proprio dalla sua forma ma, secondo altri, deriverebbe piuttosto dalla tradizionale attività di sfalcio svolta in queste zone. “Segar” in dialetto trentino significa proprio tagliare l’erba, mentre i “segadori” sono i falciatori.

34. Faggi secolari

Il paesaggio della Lessinia non è sempre stato come lo vedi oggi. Le foreste di faggi coprivano pascoli e prati ed è ancora possibile incontrare alcuni plurisecolari faggi superstiti, chiamati Riserve. Questi vecchi “saggi” offrono ombra e riparo alle vacche nella stagione estiva e sono casa e riparo per molti uccelli e animali. Immagina di essere un faggio tra cento anni, come sarà il futuro di questi luoghi?

35. Malga Pealda

Oltre al più noto percorso dei contrabbandieri della Lessinia lungo la Valbona, anche attorno a questa malga si svolgevano traffici illeciti tra la Valle dell’Adige e S. Anna d’Alfaedo. 🔗 Scopri le storie di **#contrabbando** nell’Antologia del nostro sito!

36. Malga Fratte

Collaborazione e senso di comunità, queste le parole alla base della suddivisione dei prati da fieno nella Busa delle Fratte. Ciascuno pescava una paglietta e chi riceveva il pezzo più bello e comodo si portava a casa anche il più difficile da falciare, ovvero il “Dos dei Muli”: un nome che è tutto un programma, talmente ripido che Ilaria ci ha raccontato di averlo usato come scivolo con un canotto! 🔗 Scopri le storie di **#fienagione** nell’Antologia del nostro sito!



**Benvenuti* nella
Lessinia trentina!**

Scopri i percorsi che ti proponiamo:

- **Safiro in Lessinia**
- **Andar per malghe**
- **Sega di Ala**
- **Tra pascoli e boschi**

Scopri i percorsi che ti proponiamo:

● Sapere in lessinia ● Andar per malghe

● Sapere in lessinia ● Andar per malghe

Sega di Ala Tra pascoli e boschi

Sega di Ala Tra pascoli e boschi

